Anno XIII. Sabbato 13 Ottobre 1860. N. 283.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 55	» 28	» 15
Austria	» 54	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 12 OTTOBRE

LE DIMOSTRAZIONI DIPLOMATICHE

La notizia che il governo di Pietroburgo ha deliberato di richiamare il suo rappresentante da Torino, ci avverte che la diplomazia non è ancora determinata a lasciare che l'Italia si costituisca, senza prima chiedere o dare il suo parere. La diplomazia di alcune potenze non vuole rassegnarsi a riconoscere l'unità nazionale d'Italia e non solo fa delle riserve, ma protesta contro gli ultimi atti.

In questa guisa quelle potenze rispondono assai male al contegno de' popoli italiani ed alle guarentigie da essi date finora di moderazione e di prudenza.

I popoli italiani si sono astenuti con un buon senso grandissimo dalle esagerazioni, dai trasmodamenti, dagli eccessi che sono quasi sempre inseparabili da qualsiasi movimento nazionale. Eglino hanno accettata e gradita la direzione del governo di Vittorio Emanuele siccome quella che li preservava da disordini e prometteva più facile il conseguimento del comune intento, e, se non le simpatie, almeno il tacito consenso delle estere potenze.

La rivoluzione italiana non è stata nè politica nè sociale: essa è stata esclusivamente nazionale. I popoli non sono insorti contro le decime, contro i diritti feudali, contro l'aristocrazia, contro questa o quella legge, questa o quella classe: ei sonosi sollevati soltanto contro lo straniero e chi parteggia per lui, contro coloro che vogliono tener divisa l'Italia, per averla debole e poterla facilmente signoreggiare.

Un movimento contenuto con tanto studio ne' più stretti limiti non poteva destare sospetti e timori nelle estere potenze. La rivoluzione non era un torrente che infrange gli argini e reca dappertutto la desolazione: non c'era nè spirito di propaganda, nè tendenza a dilatarsi altrove ed a minacciare altri stati. Perfino le manifestazioni che potessero ingenerare biasimi o far credere ad una lega degl'Italiani co' rivoluzionari degli altri paesi, sonosi evitate ed ogni pretesto si è tolto a richiami ed a proteste.

Perchè adunque la diplomazia incomincerebbe ora una *campagna* di dimostrazioni, che nulla giustifica? Quale potenza è stata offesa, quale governo è stato danneggiato dal movimento nazionale d'Italia?

La diplomazia del Nord sorgerebbe a nome de' principii conservativi!

Ma quali sono questi principii? Chi li ha definiti e come si possono definire? Sono quelli su cui poggiava l'edifizio del 1815? Ma i trattati di Vienna sono stati lacerati da coloro che ora vorrebbero difenderli molto prima che fossero infranti a Solferino o che gl'Italiani li mettessero a pezzi, per la parte che li riguarda.

L'Europa non riconosce più altri principii conservativi fuorchè quelli di nazionalità e di libertà, di governo ordinato a vantaggio de' popoli ed esercitato col concorso de' popoli stessi. Altri principii non ve ne hanno: bisognerebbe risuscitarli, e risuscitati, i popoli non li comprenderebbero.

La Russia richiamando la sua Legazione da Torino, intenderebbe a fare una manifestazione in favore di que' pretesi principii del 1815 o soltanto attestare all'Europa il suo ravvicinamento all'Austria?

Già nel 1848 l'imperatore Nicolò aveva richiamato il suo ministro a Torino, protestando in tal guisa tanto contro la guerra d'indipendenza, quanto contro il regime costituzionale, e ci volle la guerra di Crimea e la morte dell'imperatore Nicolò per rannodare le relazioni diplomatiche.

Ma l'imperatore Nicolò credeva debito suo di sostenere i trattati del 1815 e la Sant'Alleanza e di combattere la rivoluzione dovunque. Egli era persuaso che la rivoluzione si dovesse combattere senza posa e nella istituzione del regime costituzionale non vedeva che una manifestazione dello spirito rivoluzionario.

Siffatta illusione non è supponibile nel suo successore. Dal 1848 al 1860 le idee, la coscienza pubblica ed i popoli hanno fatti più rapidi e visibili progressi che non dal 1815 al 1860. Ciò che nel 21 e nel 30 era un'utopia è divenuto nel 1860 una realtà. I principii del 1815 sono scomparsi per far luogo ad altri principii; le teorie che in quel tempo erano privilegio di pochi pubblicisti sono entrate nella pratica sociale e sono sottoposte alla quotidiana esperienza; il sentimento nazionale, che era quasi attutito dalla stanchezza de' popoli, si è educato, sviluppato e fatto possente.

Si cercherebbe ora di reagire contro il movimento italiano, contro i principii che lo informano e le idee che lo sorreggono e gli procurarono la simpatia de' popoli? Ma la reazione non potrebbe che trascinare ad eccessi, perchè la contro-rivoluzione trae fatalmente all'esagerazione dei principii rivoluzionari.

Se la reazione è interna, non ci sgomenta, perchè l'Italia può vincerla e soffocarla; ma una reazione diplomatica, suscitando incertezze e dubbietà, provoca la riscossa ed il movimento italiano potrebbe bene oltrepassare i confini che ha assegnati a sè stessa, dall'Alpi all'Adriatico.

L'Italia poteva ripromettersi che il desiderio di quiete e gl'interessi della pace europea avrebbero consigliato le grandi potenze che non erano favorevoli alla sua redenzione, a lasciare almeno che essa compiesse l'opera senza grandi scosse e pericolose perturbazioni. Il principio del non intervento non aveva altro scopo. Nè crediamo che sarà violato. A Varsavia si possono bene discutere le eventualità relative alla Venezia; ma nè la Russia nè la Prussia daranno eccitamento all'Austria per una aggressione contro l'Italia. Sarebbe una delle più assurde supposizioni, poichè se i governi di Pietroburgo e di Berlino credono conveniente di concertarsi nella previsione di nuove complicazioni ed ancora per istabilire di comune accordo la loro attitudine verso l'Italia, non possono aver in pensiero di provocare una guerra europea. Entrambi i governi ne sono molto lontani, per quanto l'Austria si possa credere desiderosa di trascinarli ad una politica provocatrice ad esclusivo suo vantaggio.

Le dimostrazioni diplomatiche adunque non fanno trionfare alcun principio, non ne combattono alcuno, e solo rivelano l'avversione di quelle potenze che le compiono e cagionano un'agitazione che sarebbe prudente di antivenire. Perciocchè se tali dimostrazioni tornano sgradevoli agl'italiani, non possono essere ben accette ai popoli, che vi veggono un dissenso ed una opposizione fra le idee di libertà e di nazionalità e la politica dei loro governi. Ed il pericolo delle potenze avverse al movimento italiano sta tutto in questo dissenso ed in questa opposizione.

Al segno a cui sono giunte le cose in Italia, non c'è più altra alternativa per l'Europa che riconoscere il fatto compiuto, o scatenare la rivoluzione e riaccendere la guerra. Mettiamo in una bilancia gli svantaggi della ricognizione del fatto compiuto e quelli della rivoluzione e della guerra e sarà agevole il sentenziare quale politica sia preferibile.

Ma il fatto, si oppone, non è ancora compiuto. Re Francesco è ancora a Gaeta, l'annessione dell'Italia meridionale è ancora da decidersi, l'ordinamento della nazione è appena cominciato, l'esercito di Napoli è disciolto, le difficoltà interne sono molte. Non contestiamo la verità ed aggiustatezza di queste considerazioni. Ma che provano? Che l'Italia non dee addormentarsi, che importa di affrettare l'annessione, di stringere, raggruppare ed unire tutta la nazione sotto un solo governo regolare e costituito, di ordinare l'esercito, ammaestrarlo e disciplinarlo. Quando l'Italia sia unita sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele ed abbia in armi un esercito di 300 mila uomini, ed in mare una rispettabile flotta, potrà bene sperare che niuna estera potenza le contesterà il diritto di provvedere alle proprie sorti e che i governi riluttanti finiranno per riconoscere un fatto, di certo memorabile nella storia politica del secolo decimonono, ma più ancor memorabile perchè si sarà compiuto senza quelle profonde commozioni che accompagnarono sempre ogni politica trasformazione di popoli e di stati.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge che accorda la facoltà al governo di modificare la legge elettorale, per riguardo al numero dei deputati, fu acconsentita dalla Camera senza alcuna opposizione. Il bisogno di questa, come dell'altra che accorda l'esercizio provvisorio del bilancio nel primo trimestre 1861, è evidente. La Camera deve fare in modo che il governo non si trovi costretto dalla necessità ad andar fuori della legalità e quindi mostra saviezza tuttavolta che, anche spogliandosi momentaneamente delle proprie facoltà, lo pone nella condizione di amministrare il paese stando nella legge.

Non vi fu opposizione, sebbene molti inclinassero a pensare che il governo avrebbe potuto convocare il Parlamento italiano sulla base della legge elettorale ora esistente. Ma pure anche questa è una modificazione della antica che ammetteva un maggior numero di deputati, trovato soverchio coll'aggiungersi della sola Lombardia, e che sarebbesi ristretto ancor più se fosse stato possibile calcolare fondatamente sull'unione dell'Emilia e della Toscana. Come mai dunque può quella base reputarsi opportuna adesso che lo stato sta per raddoppiarsi?

Se la Camera non dovesse occuparsi che di quistioni politiche, il gran numero dei deputati non potrebbe reputarsi vizioso, ma verrà presto la stagione degli affari e per questi una Camera di 500 deputati, data l'Italia tutta libera, è già abbastanza copiosa, massime che debbono trovarsi presenti 251 deputati per la validità delle deliberazioni. E poi, come ben disse l'on. Pareto, il numero di 500 è di buon augurio in Italia.

Le notizie di Napoli sono assai soddisfacenti.

Coloro, che sostenevano ad ogni costo la segreteria generale, gli arbitrii de' governatori, i quali facevano dar in piazza la bastonata a' partigiani dell'annessione, come gli austriaci usavano contro i liberali, coloro che approvavano la convocazione ordinata dal prodittatore Mordini d'un'assemblea sicula, sono vittoriosamente confutati dagli ultimi atti di Garibaldi, secondato dal marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio.

La situazione è interamente cambiata.

Garibaldi, riconoscendo la necessità di uscir dal provvisorio ed affrettare l'unione nazionale, ha ripresa quell'autorità che altri all'ombra del suo nome esercitava contro il paese.

I popoli sono convocati pel 21 ne' comizi per votare intorno al plebiscito. Si procede del tutto in ciò come in Toscana e nell'Emilia.

Fra dieci giorni l'annessione sarà un fatto compiuto ed il regno d'Italia proclamato. Il ministero, il parlamento e Garibaldi sono stretti dallo stesso patto e procedono con un mirabile accordo. Mentre il parlamento autorizzava il governo ad accettar il voto delle annessioni, il generale Garibaldi invitava i popoli a profferirlo.

Questa concordia è l'arra della nostra salvezza.

I partigiani della signoria temporale del Papa e della dinastia Borbonica avevano fatto divisamento d'indurre Pio IX a lasciar Roma per recarsi a Gaeta, dove lo avrebbero seguiti i rappresentanti delle potenze estere.

Eglino speravano in tal guisa d'impedire un tentativo contro Gaeta per isloggiarne i Borboni e di stabilirvi una specie di congresso che delibererebbe intorno alle cose d'Italia.

Il dispaccio di ieri riguardante la proposta della Spagna non può riferirsi che a questo disegno.

Ma i promotori della fuga del Papa e del suo ricoverarsi in Gaeta, non riflettono che una situazione non si rinnova mai in condizioni affatto identiche. Eglino credono di poter conseguire nel 1860 ciò che hanno ottenuto nel 1849. È un errore madornale. Appunto perchè la fuga del Papa a Gaeta ha prodotto nel 1849 le dolorose conseguenze che hanno pesato sull'Italia per dieci anni, essa non può più rinnovarsi, e l'idea d'un congresso delle potenze cattoliche a Gaeta non è che un'assurdità, a cui niun uomo di Stato può dare ascolto.

OCCUPAZIONE DI VITERBO PER I FRANCESI

La *Nazione* di Firenze ha la seguente corrispondenza da Viterbo 9 ottobre:

Mentre la città era ancora in festa per l'innalzamento dello stemma sabaudo sul già palazzo delegatizio, domenica una voce sorse per il paese a turbare quella gioia. Si diceva che i francesi volessero occupare la città. Il commissario, mancante di notizie ufficiali e perciò non credendo alla autenticità delle notizie sparse per il paese, pubblicò un proclama che rassicurò l'animo de cittadini. Ma lunedì quella voce divenne una realtà, giacchè il gen. Goyon aveva inviato al gonfaloniere di Viterbo l'invito di preparare alloggi e tutto l'occorrente per un certo numero di truppe francesi.

Allora non il gonfaloniere, che più non esisteva, ma la Giunta municipale creata dal governo del Re si adunò e stabilì di rispondere al generale Goyon colla lettera che vi accludo.

Nessuna risposta per parte di Goyon, ed il paese in conseguenza fu sempre in maggiori angustie. Molti cittadini domandavano armi per respingere qualunque attacco; altri avevano deliberato di emigrare, se si presentassero pontificii, o

di restare nel paese in caso che i francesi entrassero soli.

Intanto il cardinale Pianetti vescovo di Viterbo mandò per espresso al card. Antonelli la preghiera di impedire che ritornassero gendarmi pontificii, e nel caso che questa preghiera non potesse esser secondata, chiedeva vivamente che non fosse riammesso in ufficio il già direttore di polizia Andrea Bellardini, il quale si era suscitato troppo odio pel suo feroce procedere occupando quella carica.

Al momento che scrivo questa lettera, vi è nella popolazione grande fermento e costernazione. Si vedono delle donne piangere per il prossimo abbandono dei loro mariti. Tutti sono compromessi, tutti vogliono emigrare. In Viterbo non rimarranno che donne, bambini e preti, i primi a piangere lo sposo o il padre lontani, gli altri ad irridere un sì sacro dolore. Una speranza però rimane ancora; forse all' armata francese repugnerà difendere col suo glorioso vessillo gli sgherri del dispotismo papale.

Questa sera si aspetta il colonnello Masi, il quale ha ordine di respingere colla forza i papalini nel caso che si presentino soli, ed in questo il colonnello sarebbe secondato da tutta la popolazione.

Ecco i documenti pubblicati in Viterbo:

Cittadini!

Il vice-presidente della Commissione municipale, interprete sincero de' vostri liberi e italiani sentimenti, ha ricevuto ieri un dispaccio del generale francese conte di Goyon, nel quale ordina pronto allestimento di caserme per l' alloggio di sue truppe. Ignoto a me lo scopo di sua missione, manifestai prontamente la ferma e decisa volontà di questa popolazione nei termini stessi che mi credo in dovere di palesarvi.

Nel pregarvi ad usar sempre ordine e dignità, vi rendo palese il mio operato.

Il vice-presidente della Commissione municipale
ALESSANDRO DI AGOSTINO POLIDORI.

Quartier generale di Roma, il 7 ottobre 1860.

Signor Gonfaloniere,

Ho l'onore di prevenirla che una colonna di truppe francesi, composta di due battaglioni del 25° di linea, di una sezione di due pezzi d' artiglieria e di venti uomini di cavalleria, formante insieme un effettivo di 60 ufficiali, 1260 uomini e 70 cavalli, partiti da Roma il 9 ottobre mattina, ed alla destinazione di Viterbo, giungerà il giorno undici.

La prego di prendere le necessarie misure per assicurare l'alloggio degli ufficiali, degli uomini e de' cavalli che fan parte di questo distaccamento.

Riceva, signor gonfaloniere, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Il Generale comandante in capo le truppe francesi d'occupazione in Italia, aiutante di campo dell'imperatore C. GOYON.

Signor Generale,

La commissione municipale di questa città della quale ho l'onore d'essere il presidente è stata spiacevolmente sorpresa della comunicazione che V. E. si è compiaciuta farle, che una colonna di truppe francesi viene sopra questa città.

Sulle assicurazioni del vostro imperatore che nessun intervento straniero deve aver luogo in Italia, noi abbiamo acclamato il governo di Vittorio Emanuele II, Re amico ed alleato della Francia. S. M. ci ha mandato un commissario per governarci, ed abbiamo conservato l'ordine il più perfetto coll'unanimità di tutti i cittadini. Le persone e le sostanze non sono mai state qui da noi maggiormente rispettate che dopo l' istallazione del governo del Re. In una parola abbiamo la coscienza di non aver meritato che si venga a turbare la nostra tranquillità.

Se ad onta di ciò gli ordini che voi avete, signor generale, sono tali che non ammettono cangiamento, voi qui non troverete la minima resistenza; troverete bensì la nostra città deserta, se voi non ci assicurate che appresso a voi non verrà la reazione. Io per il primo e tutta la Commissione municipale si metterà in sicuro egualmentechè gli altri cittadini che nella quasi totalità possono temere d'essere esposti alle persecuzioni del governo clericale.

È perciò che noi vi chiediamo in grazia di darci delle spiegazioni, se desiderate che ci occupiamo degli affari che formano l'oggetto della vostra comunicazione.

Gradite, signor generale, le assicurazioni della nostra considerazione e stima distinta.

Viterbo, 8 ottobre 1860.

Il presidente della Commissione municipale
ALESSANDRO DI AGOSTINO POLIDORI

A. S. E. il conte
Generale DE GOYON. — Roma.

Viterbo, 8 ottobre 1860.

Il signor Polidori vice-presidente della Commissione municipale provvisoria di questa città, nel mettersi in comunicazione col generale Goyon e nei termini adottati rispondendo alla comunicazione del medesimo, si è messo di concerto con me, ed abbiamo d'accordo adottato quelle misure che in critiche circostanze ispiravano la prudenza, e il desiderio di conservar l'ordine senza turbare con precoci timori gli animi della popolazione. Tende questa dichiarazione a far sì che nessuno possa tacciarlo di arbitrio preso, avendo operato di pieno concerto coll'autorità governativa.

Il Commissario del Re
DUCA SFORZA.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente dispaccio:

Da Viterbo (9 ottobre) a Livorno.
Al console inglese da comunicarsi al Gabinetto di Londra

La commissione municipale di Viterbo per sè e provincia:

Ringrazia il gabinetto inglese della protesta emessa per la non riassoggettazione di detta città e provincia al dominio papale. Prega il ministro Russell a partecipare questi sentimenti alla regina, pregandola delle sue simpatie per l'avvenire.

Il ff. di presidente della commissione municipale
Alessandro di *A. G. O. Polidori.*
Giuseppe Dottor *Torrili*
Angelo Martucci
Domenico Arcangeli.

IL CARDINALE DE ANGELIS

L'*Armonia* del 9 corrente ha parole di compianto per l'E.mo cardinale Filippo De Angelis, arcivescovo di Fermo, che fu colà arrestato e tradotto a Torino. Essa dice: « L'arcivescovo di Fermo è forse il trentesimo tra i vescovi che in meno di un anno soffrono l'esilio e la prigionia. » Diciamo così di passaggio che si tratta di prigionieri che non hanno toccato prigione; giova forse l'iperbole per piangere su' martiri che non patirono martirio; modi sono questi da eccitar passioni; ma, e la lealtà? Se volete trovarne un poco in quell' articolo, andate a cercarla là dove sono riportate parole dell'E.mo porporato, il quale si loda dei *maggiori riguardi* usatigli dai suoi *persecutori*. Ma proprio persecutori? Sa essa, l'*Armonia*, se qui si tratti di persecuzione, ovvero di accorgimento di governo?

Trattandosi di persona che le sta a cuore, può l'*Armonia* affliggersi di sventura che loro accada; ma non tenga un linguaggio, che dà neppur luogo a supporre ombra di ragione del fatto. Ora che a Fermo si sono spezzate le catene che l' opprimevano, siamo quasi in grado di assicurare che si compileranno le gesta del cardinale De Angelis, il quale segnatamente dopo la ristaurazione del 1849 uscì intemperantemente dal sacro ufficio che gli competeva. Debbono essersi tenuti registri cauti assai, ma diligenti: cauti, perchè i governi come piacciono all' *Armonia*, sindacatrice d' altrui, non comportano di essere sindacati; diligenti poi per non patire mentite. Non andrà molto che potranno vedere la luce.

È intanto notorio come l'arcivescovo di Fermo fosse supremo direttore delle politiche commissioni, e come il marchese Morisi delegato (intendente) della provincia, Domenico Cavalletti direttore di polizia (questore) e l'avvocato Tonucci presidente della commissione processante, e più aperti operatori, facessero sempre capo all'E.mo. A dispetto della difficoltà dei tempi, due fatti principali, nei quali la pubblica opinione di colà non reputa straniero l'arcivescovo, giunsero fin qua ed ebbero pubblicità. Uno di essi è la condanna di quattro innocenti menati al supplizio nel 1855, e voluti responsabili della morte del canonico Corsi: queste vite furono contrattate in modo orribile a riferirsi; fu allo scopo promessa la salvezza al vero reo in prezzo di falsa accusa, ma montò quinto il patibolo, chè importava far disparire un tremendo complice dell'atroce assassinio. L'altro è l' arresto di una ventina d' individui accaduto nel giugno dello scorso anno, ai quali non era da opporre nulla, ma ai quali si pensò attribuire ciò che farebbero nel progredire delle sorti d' Italia: quasi tutti furono posti nella condizione di scegliere fra l' esiglio o un processo. Si attennero al primo partito, perchè erano ben istruiti con chi avevano a fare.

La pubblica opinione se ne commosse, e siccome ad essa non si può sempre resistere, fu tessuto che una santa monaca della provincia avesse avuto relazioni notturne da un angelo che le apparve, e che le palesò come si tentasse un movimento e come ne sarebbero operatori i tali e tali. La monaca ne avvertì l'arcivescovo, e questi ordinò all'autorità politica il grave preservativo. Questa monaca, chi volesse conoscerla, non fu sempre santa come oggidì: era una prostituta condannata a vita per Venere mostruosa, e rinchiusa in Roma tra le sepolte vive. Di là fu tratta per cura e pietà del cardinale Bernetti Fermano, posta in un convento, salitavi a grado di superiora, e, ciò che più monta, di santa.

Del resto, non è vero sia amato nella diocesi il cardinale De Angelis, come tende a far credere l'*Armonia*: questo ingerirsi di politica a fine di perseguitare non è gradito, e perchè lo fosse, bisognerebbe supporre pervertito il senno in quella provincia. Il periodo repubblicano del 1849, si passò a Fermo con temperanza ed ordine e concordia mirabile, un solo omicidio per cagione politica si ebbe a deplorare a danno di un conte Grassi: l'omicidio del canonico Corsi di cui sopra non procedeva da cagione di parte: lo si fece apparir tale per trarne opportunità di procedere senza legalità e senza alcuna garanzia o difesa pei prevenuti; senza ciò come si sarebbe riusciti a quell'orrido sacrificio? Pure ad onta di non molti nè gravi casi, si trovò modo in non vasta provincia di sostenere in prigione oltre 120 individui durante l'azione della commissione politica ossequente al cardinale De Angelis.

Il quale neppure ha dalla sua i poveri, coi quali è avarissimo, ed i quali rimpiangono il di lui antecessore cardinale Ferretti, che aveva ben altre pecche, ma che alla sventura soccorreva colle sue forze, e anche al di là delle forze come quelle che per arrivare a nutrire e vestire altrui spogliava perfino se stesso. La mensa arcivescovile di Fermo è ricchissima di un reddito di oltre 100,000 franchi. Credete che colà si faccia la distribuzione prescritta dai canoni? Non già. Quando questo arcivescovo fu arrestato nel 1849 per ordine del governo repubblicano, e pur allora usandogli specialissimi riguardi, checchè non piaccia consentire all'*Armonia*, l'autorità locale ebbe ad ingerirsi nella amministrazione della mensa, e primo pensiero fu che non fossero defraudati i poveri della solita carità che ricevevano: si verificò allora che questo piissimo porporato, spendeva per tale pio scopo quaranta franchi la settimana, i quali sono ben lungi dal corrispondere alla quarta parte della rendita.

Ne fu fatta osservazione a un D. Malagamba amministratore arcivescovile, e che continuò in tale incarico nel periodo che il governo occupò quell'amministrazione, e questi rispose, che in capo ad ogni mese aveva istruzione dall'E.mo padrone di mandare 5,000 franchi in Ascoli al fratello di esso E.mo, al quale poi in fondo all'annata si doveva mandare altri 20, o 30,000 franchi secondo gli avanzi. Questo fratello che tutti hanno conosciuto un povero mercantuccio che correva alle fiere e ai mercati e faticava per vivere, ora è ricchissimo col sangue dei poveri di Fermo, è commendatore ed ha potuto accogliere per nuora in sua casa una donzella della nobilissima famiglia Bernetti di Fermo.

L'*Armonia* rimette in campo una storiella di tentato avvelenamento a carico del De Angelis, nel forte di Ancona. Non è falso che qualche cosa se ne buccinasse allora; la cosa però non fu mai provata, e se mai, quando il governo e le autorità d'allora protessero e furono larghe di riguardi all'illustre prigioniero, questo non sarebbe da opporsi al partito liberale, ma invece ai contaminatori della libertà, che allora funestavano Ancona, e che potrebbero aver tentato di penetrare in luogo dove più che altrove il cittadino è sacro, come quello che è nelle mani della legge. In Ancona il cardinale De Angelis si ebbe pulita stanza, ogni comodità della vita, compagni di sua elezione, facoltà di passeggiare pel forte, e perfino gli onori militari. I percossi da lui s'ebbero altre sorti. Amerebbe l'*Armonia* averne i ragguagli?

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 12 OTTOBRE.

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente.

CAVOUR (presidente del consiglio). Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già sancito nell'altra Camera, avente per iscopo di dar facoltà al governo del Re di accettare e stabilire per reali decreti l'annessione allo stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali si manifesti liberamente, per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni di far parte integrante della nostra monarchia costituzionale.

Signori Senatori!

Liberate le Marche e l'Umbria per il valore dell'esercito e il concorso delle popolazioni, liberata la Sicilia e Napoli per le eroiche gesta del generale Garibaldi e dei volontarii, ventidue milioni di Italiani si trovano per la prima volta padroni dei loro destini.

L'Italia tutta, salvo Roma e la Venezia, sarà finalmente una nazione. Alle menti delle popolazioni si presentò tosto l'idea della unione immediata colle provincie già raccolte sotto il governo costituzionale di Vittorio Emanuele.

Ma questa unione trovò alcuni ostacoli nel governo attuale dell'Italia meridionale, il quale, mentre da un lato voleva compiere senza indugio la totale liberazione dell'Italia, mostrava dall'altro canto di non riporre piena fiducia negli uomini che compongono il consiglio della Corona. Il nostro governo dovette preoccuparsi dei mezzi necessarii a ristabilire nell'Italia meridionale l' ordine turbato dalle passioni rivoluzionarie, e stimò non doversi preoccupare della quistione di Roma e di quella della Venezia, che aspettano una soluzione più dalla forza del tempo e dalla pressione della pubblica opinione, che dalla forza delle armi. Era nostro dovere evitare un mostruoso conflitto coi soldati della generosa Francia. Era nello stesso tempo obbligo per noi quello di provocare un voto di fiducia dal parlamento.

Io spero che voi confermerete il voto tanto singolarmente unanime dei deputati della nazione, e confermandolo farete atto glorioso e sarete altamente benemeriti della patria. Il vostro voto torrà ogni cagione di dissenso coi reggitori dell'Italia meridionale, raffermerà l'ordine in quei paesi, e sarà un nuovo trionfo per il grande principio monarchico-costituzionale.

PRES. Nessuno chiedendo la parola per opporsi, invito il Senato a radunarsi immediatamente negli uffizii per esaminare il progetto di legge testè presentato.

La seduta è sciolta alle ore 2 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 OTTOBRE.

Presidenza LANZA.

La seduta si apre alle ore 1 1/2 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri.

Proposta la discussione sul progetto di legge riflettente la pubblicazione in Toscana della legge 23 giugno 1854 intorno alla promulgazione delle leggi, presero la parola i deputati Cavallini Gaspare, Panattoni, ed altri due.

Il deputato Cempini propone il seguente articolo:

« L'affissione delle leggi, a cui allude la legge 23 giugno 1854, sarà continuata a farsi in Toscana coi metodi e colle norme sino ad ora mantenute in quelle provincie. »

Viene approvato il solo articolo proposto dalla Commissione.

Resta quindi ammessa la legge di cui diamo l'articolo:

« Sarà pubblicata ed avrà vigore nelle provincie toscane la legge del 23 giugno 1854, n° 1731, sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi.

« Nelle isole però dell'arcipelago toscano le leggi saranno osservate alla scadenza del termine stabilito per le isole di Sardegna e di Capraia dall'articolo 4 di detta legge. »

Risultato dello scrutinio segreto

Votanti	215
Favorevoli	199
Contrari	16

Senza discussione viene quindi approvata la legge seguente:

«È autorizzata la maggiore spesa di L. 81,659 77 alla categoria n° 66 del bilancio 1859 del ministero dell' interno colla denominazione: *Spese d'adattamento della sala delle adunanze della Camera dei deputati, e di altre sale attigue nel Palazzo Carignano.* »

Risultato dello scrutinio segreto

Votanti	213
Voti favorevoli	203
Contrari	10

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge che da autorizzazione al governo di modificare con regio decreto le leggi elettorali politiche.

Il deputato PARETO, membro della Commissione, crede che atto così importante devè esser fatto in concorso di tutti i rappresentanti della nazione, e quindi anche di quelli dell'Italia meridionale. Sebbene in massima sia contrario al progetto di legge, vedendo però che il diritto costituzionale non viene ad essere leso, inquantochè se il circolo elettorale è ristretto, pure si avrà istessamente un buon numero di rappresentanti nazionali, vota a favore del progetto. A semplice consiglio esprime il desiderio che tutti i ministri si occupino alacremente per la causa italiana; il ministro di giustizia formi un codice italiano; e quel della guerra istituisca un esercito per liberare la povera Venezia; quel della marina una flotta potente per accelerare la libertà di quella città a cui aspiriamo; quel delle finanze accumuli danaro, perchè senza danaro non si può far la guerra. (*Bravo*)

Il ministro di grazia e giustizia CASSINIS, osserva che il codice, al quale si attende ora, è appunto un codice italiano, quantunque s'intitoli *Revisione* del codice Albertino, ed è formato dal meglio delle legislazioni vigenti e dalle migliori opinioni dei giureconsulti italiani.

Assicura che, come il ministro di grazia e giustizia, si occupano pure gli altri ministri pel benessere e crescente progresso della causa italiana.

Senza ulteriore discussione viene approvata la legge, di cui diamo l'articolo:

« È fatta facoltà al governo del Re, tostochè sia attuata l'annessione allo Stato di altre provincie d'Italia, di regolare con regi decreti le circoscrizioni dei collegi elettorali per modo che il numero dei deputati non sia mai minore di quattrocento, e che la cifra media degli abitanti presa a norma per formare le circoscrizioni non ecceda mai i cinquantamila. »

Risultato dello scrutinio segreto.

Votanti	212
Voti favorevoli	204
Voti contrari	8

La seduta è levata alle ore 4.

Riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore,

Nel resoconto della seduta di ieri della Camera dei deputati, contenuto nell'*Opinione* di questa mane, è detto che il signor presidente della Camera diede la parola al signor presidente del consiglio, *poichè tutt'i rimanenti oratori iscritti avevano rinunziato alla parola.*

Questa assertiva non è esatta, almeno per quel che concerne i qui sottoscritti. L'asserita rinunzia non ebbe mai luogo come risulta dal verbale. Anzi i sottoscritti, poichè nativi dell'Italia meridionale, attendevano con impazienza la lor volta, non solo per accettare pienamente la presente legge, ma per insistere per la sua pronta esecuzione, affinchè le ardenti aspirazioni di quelle nobili provincie, in mille modi manifestate, di far parte della grande patria italiana, non fossero ulteriormente ritardate.

Ma poichè la Camera, sotto l'impressione dello splendido discorso del signor conte di Cavour, deliberò la chiusura della discussione per passare a' voti, i sottoscritti si credettero in dovere di non insistere.

Confidano ch'Ella avrà la cortesia di dar luogo nel suo pregevole Giornale a questa loro rettificazione.

CARLO POERIO, *deputato.*

PASQUALE STANISLAO MANCINI, *deputato*

GIUSEPPE MASSARI, *deputato.*

Riceviamo dall'onorevole dep. Peluso la seguente:

Preg.mo sig Direttore,

Avendo letto nel di lei Giornale d'oggi, nel resoconto dell'adunanza d'ieri nella Camera dei deputati, che si notò non essermi io levato nell'atto della votazione per la legge delle annessioni, e potendo questo far supporre essere io nel numero di que'voti contrarii che si trovarono nell'urna, La prego a voler inserire anche questa dichiarazione, che il mio voto fu favorevole.

Aggradisca i miei ringraziamenti, e mi abbia

Torino, 12 ottobre 1860.

Dev.mo Servo

PELUSO FRANCESCO.

FATTI DIVERSI

Commissioni legislative. — Uffici centrali nominati dal Senato per l'esame delle seguenti leggi:

Cessione dalle finanze dello Stato al patrimonio particolare di S. M. d'una foresta demaniale posta nei territorii di Druent e Veneria: senatori Des Ambrois, Marioni, Mosca, Plezza e Ricci.

Autorizzazione di maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio 1860: senatori Caccia, S. Martino, Di Pollone, Cagnone e Porro.

Classificazione fra le strade nazionali di quelle a costrursi da Sassari per Tempio e Terranova: senatori Sauli, Vesme, Mosca, La Marmora e Stara.

Soppressione della privativa demaniale per la vendita del piombo in palle, palline e migliarola: senatori Arnulfo, Doria, Quarelli, Plezza e Borghese.

Autorizzazione di maggiori spese in aggiunta ai bilanci 1859 e 1860: senatori Caccia, S. Martino, Di Pollone, De Gori e Ricci.

— Gli uffici della Camera dei deputati hanno scelto la seguente Commissione per la convenzione della costruzione di una ferrovia lungo il litorale ligure:

Ufficio 1. Possenti — 2. Pescetto — 3. Biancheri — 4. Grattoni — 5. Agudio — 6. Sella Quintino — 7. Valvassori — 8. Valerio — 9. Brunet.

Guardia nazionale mobile di Toscana. — Ci scrivono da Lucca 10 ottobre:

I due battaglioni di guardia nazionale mobilizzati, destinati di guarnigione uno costì, l'altro in Milano, sono toscani e non esclusivamente fiorentini.

In prova, eccone la formazione:

Prefettura	di Firenze	Militi N°	200
	di Lucca	»	133
	di Siena	»	87
	di Pisa	»	75
	di Arezzo	»	75
	di Grosseto	»	56
Governo	di Livorno	»	125
Sotto-prefettura	di Pistoia	»	119
	di Rocca S. Casciano	»	33
	di Montepulciano	»	25
	di S. Miniato	»	24
	Totale dei Militi	N°	952
	Ufficiali e sotto-ufficiali	»	62
	Forza totale dei due battaglioni	N°	1014

Questo specchietto serve a dimostrarvi che non solo Firenze, ma tutte le altre città toscane hanno dato, in ragione della loro popolazione, il proprio contingente

Del resto, tutti i toscani sono veramente grati alla cortesia dei loro fratelli di Torino e di Milano.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 9 *ottobre.*

In una delle ultime mie corrispondenze vi aveva dato alcuni particolari rispetto ad un cangiamento di attitudine del governo francese relativamente ai fatti che avvengono in Italia. Da quanto ho potuto raccogliere dopo scritta quella lettera resta sempre più confermata l'esattezza di quello che vi aveva scritto.

Un articolo comparso nella *Patrie* di ieri sera, trattando del probabile ingresso delle vostre truppe nel regno di Napoli, mostra che, secondo le vedute del governo francese, la compiuta unificazione italiana è il solo mezzo per giungere ad una soluzione ed alla pacificazione degli spiriti, cosa tanto desiderata e tanto necessaria.

È evidente che, considerando dal punto di vista dell'etichetta diplomatica, vi sono molte irregolarità in quanto avviene presentemente in Italia. Ma nessuno vorrà negare che queste irregolarità siano state provocate da uno stato permanente di iniquità e di ingiustizie. Le potenze europee veggono ora inceppata la loro azione, e ciò precisamente per essere state più o meno complici tutte della politica, che non si saprebbe in qual modo giustificare, e che si volle far consacrare nel diritto pubblico europeo a dispetto della coscienza pubblica, delle più sante aspirazioni e dell'incontestabile diritto, che spetta ad una nazione, la quale può essere ritenuta madre della civiltà europea, di avere un' esistenza indipendente. Gli uomini di stato della vecchia Europa, con sanguinosa ironia, osarono chiamare *espressione geografica* un complesso di paesi uniti da una sola civiltà, da una sola lingua, da una sola religione, per poi iniquamente dar il sacro nome di nazione a quella violenta agglomerazione di elementi eterogenei che si chiama la monarchia austriaca.

Un errore di questo genere doveva necessariamente scontarsi o presto o tardi ed i fatti de' quali siamo in questo momento spettatori possono considerarsi come il principio di questa espiazione. La Francia, che prima diede il segnale della lotta dell'indipendenza italiana, potè alle volte esitare, potè per alcun tempo vacillare nelle sue convinzioni — ma essa non può disconoscere i propri interessi a tal punto da attraversare senza necessità l'opera alla quale essa promise il suo appoggio in faccia all'Europa, e che si è fatta una condizione essenziale della consolidazione dell'Europa e della conservazione della pace.

Si poteva dunque prevedere che considerazioni egoiste non potevano a lungo oscurare la chiarezza del pensiero che dirige le relazioni esterne della Francia, ed ha ben meritato della patria il vostro governo, quando lasciando arditamente in disparte ogni esitanza, non fece calcolo se non sulla forza delle cose e sulla logica della situazione.

Se io non mi inganno, il vostro governo ha già nelle mani le prove della opportunità delle sue vedute, e fra non molto sarà pienamente dimostrato che esso non si era ingannato in alcuna delle sue previsioni. Noi, amici vostri nella Francia, aspettiamo con impazienza che la prima sosta nello stupendo dramma che si sta svolgendo in Italia sotto ai nostri occhi, sia seguita dalla pronta annessione di Napoli e della Sicilia. Sarà allora che l'Italia potrà provare al mondo la necessità di quanto essa fece finora, procedendo senza difficoltà e rapidamente nella via dell'organizzazione.

Non dovete farvi illusione. Le potenze che presto o tardi sederanno nel congresso che sarà chiamato a dare un assetto finale agli affari del vostro paese, terranno calcolo più delle probabilità di pace offerte da una pronta e soddisfacente ricostituzione, di quello che dei fatti compiuti che serviranno di punto di partenza e di base alle deliberazioni fatte necessarie dallo stato presente delle cose in Europa.

Non vi rechi stupore se io insisto tanto sulla imminenza di un congresso in un momento in cui restano ancora da appianare tante difficoltà. Io insisto perchè so di poterlo fare, e perchè so che la diplomazia francese si adopera senza posa e con una grande energia a disporre le cose in vista di un congresso. Sarà possibile che non riesca nell' intento, ma il solo fatto degli sforzi che si vanno facendo per ottenerlo mi sembra cosa importantissima e degna di esser notata.

Rispetto alla conferenza di Varsavia io vi ho già detto quello che ne pensava, e credo di aver indovinato. Mi sta sotto gli occhi la lettera di un diplomatico che risiede a Vienna e che professa vivissima simpatia all'Austria ed al suo governo. Quel diplomatico si lagna acerbamente « della irresolutezza e della deplorabile (sono sue parole) debolezza del principe reggente di Prussia, *che guasta ogni cosa.* Si era già nella buona via ed ora, « quando si credeva toccare la meta, conviene arrestarci e sentire la propria impotenza. » Se il principe reggente esita, risponderei, si è che egli non è tanto cieco da non vedere il movimento liberale che agita tutta quanta la Germania. I Tedeschi sono ricisamente avversi ad una politica reazionaria, le simpatie della grande maggioranza della nazione sono per il vostro trionfo, ed il giornalismo italiano avrebbe torto quando non facesse giusto calcolo dei servigi che vi hanno resi i liberali tedeschi, impedendo ai principi della Germania di stringersi e lasciarsi sedurre dall'Austria. I giornali italiani dovrebbero cogliere tutte le occasioni per mostrare che essi sanno benissimo non esservi alcuna solidarietà tra le tendenze e le aspirazioni della Germania e la politica austriaca. Scusatemi se insisto, ma io credo che la stampa italiana farà saggiamente se terrà conto dei consigli di un amico devoto alla vostra causa.

A Vienna dunque sono malcontenti della Prussia; ma non è però a credersi che questo malcontento abbia a reagire sulle relazioni tra i due governi. Mi viene anzi detto che v'ha un grande miglioramento nelle relazioni personali tra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il principe reggente, a tal segno che l'ultima nota del conte di Rechberg nella quale il gabinetto di Vienna dichiara di ritenersi sciolto dagli obblighi del non intervento, venne fatta vedere al principe reggente prima di essere comunicata ai varii gabinetti dell'Europa. Il principe reggente avrebbe lodato la redazione di quel documento e ne avrebbe approvata la spedizione. Di questa asserzione non sono tuttavia in grado di assumere la responsabilità.

— —

Scrivono da Vienna, 6 ottobre, all' *Agenzia Havas*:

Si parla molto a Vienna di certe trattative pendenti tra il gabinetto imperiale e quello di Londra, che avrebbero per iscopo la cessione all'Inghilterra di due o tre delle molte isole possedute dall'Austria sulle coste della Dalmazia. Si sa che l' Inghilterra ha già da gran tempo manifestato il desiderio di possedere nell'Adriatico una stazione o porto di rifugio per le sue squadre. Ma si sa eziandio che fino ad ora l'Austria non aveva mai voluto prestar orecchio alle insinuazioni fatte su questo argomento. Oggi l' Inghilterra torna in campo colla sua domanda con maggior insistenza, sperando che le circostanze siano più favorevoli; ma niuno sa se questi tentativi avranno successo.

Tutto dipenderà dall' esito della lotta che in un tempo più o meno prossimo l'Austria avrà a sostenere contro il Piemonte, o per meglio dire, contro l' Italia, per la conservazione de'suoi possedimenti italiani. Se la sorte delle armi è favorevole all'Austria, si ritiene che il governo imperiale non si mostrerà disposto a secondare i desiderii dell' Inghilterra, essendo sempre stato considerato il mare Adriatico dalle potenze europee come un mare interno esclusivamente austriaco.

Da alcuni si pretende che il generale conte Mensdorf de Pouilly, il quale ebbe l' incarico di fare omaggio alla regina Vittoria a Coburgo in nome dell' imperatore Francesco Giuseppe, abbia pure l' incarico di continuare con lord John Russell le trattative relative a questa cessione. Altri finalmente mettono a riscontro di queste trattative la pubblicazione della nota del 31 agosto, indirizzata da lord Russell a sir James Hudson, nella quale il gabinetto inglese fa severe rimostranze contro qualsiasi impresa diretta contro i possedimenti austriaci della Venezia.

— Da Francoforte, in data del 5 ottobre, scrivono alla *Corrispondenza Havas*:

Nei nostri circoli diplomatici si crede sempre che in seguito alla buona armonia che esiste fra la Baviera e l'Austria, il rappresentante del gabinetto di Monaco farà, in nome del suo governo, alla dieta germanica, in una delle prossime tornate, la proposta di considerare qualsiasi aggressione contro la Venezia, sia da parte dei piemontesi, sia da parte dei garibaldini, come una dichiarazione di guerra a tutta la confederazione.

La Germania riterrebbe necessaria la conservazione della Venezia sotto il dominio dell'Austria, dal punto di vista della sicurezza delle sue frontiere meridionali; ma ciò che più che ogni altra cosa si desidera, si è di fare che la confederazione si obblighi ad intervenire coll'esercito federale nella lotta che potesse ricominciare fra l'Austria e l'Italia.

La sola potenza tedesca che potesse correr pericolo in questa lotta sarebbe la Baviera, le provincie meridionali della quale confinano col Tirolo austriaco, e si sa già che essa si è in qualche modo impegnata rispetto al gabinetto di Vienna, per prevenire i pericoli ai quali potrebbe trovarsi esposta.

Sembra certo che il barone di Kübeck, presidente per l'Austria della dieta federale, si è recato a Vienna da Francoforte per ricevervi nuove istruzioni relative alle proposizioni che riguardano la Venezia, e che il barone Von der Pforten, inviato della Baviera, avrà l'incarico di svolgere i motivi di questa proposta alla dieta al ricominciare della sessione.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

DISPACCI DIRETTI.

Napoli, 11 *ottobre.*

Il Giornale ufficiale dell'8 contiene i seguenti decreti proposti e firmati dal prodittatore cav. Pallavicino: Soppressione della segreteria generale del Dittatore; Abolizione dei pieni poteri accordati ai governatori; Dimissione di una parte di essi; Proibizione delle adunanze e comitati con scopo politico. — Decreta il plebiscito pel dì 21 del corrente colla formola: *Volete l'Italia unita e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?* — Abolizione della diplomazia napolitana; Pregati i rappresentanti all'estero di Vittorio Emanuele di assumere la protezione dei Napoletani.

In Napoli sonosi fatti diversi arresti di reazionarii.

La notte dell'8 al 9 cannoneggiamento sotto Capua. Quindi una sospensione di 24 ore per seppellire i morti. Cambio di alcuni prigionieri. I nostri hanno acquistato altre posizioni.

Il generale Türr è nominato comandante della città e provincia di Napoli.

Napoli, 11 ottobre.

Ieri a mezzodì, scaduta la tregua di 24 ore, seguì nel rimanente della giornata un vivissimo cannoneggiamento sotto Capua da ambe le parti.

In Napoli rinasce la pubblica fiducia. Aumento dei fondi pubblici. Nuove demissioni di antichi governatori. Sospensione della pubblicazione del decreto di concessione delle strade ferrate dello Stato.

Grottamare, 11 ottobre, ore 6 pom.

S. M. è arrivata a Grottamare dove ha fissato il suo quartier generale. Qui pure, come in tutto il suo viaggio attraverso le Marche, fu accolta coi segni del più vivo entusiasmo.

Parigi, 11 ottobre, sera.

(Ritardato)

Pietroburgo, 11. Lo czar partirà domani.

*Borsa di Parigi dell'*11.

La Borsa fu abbastanza sostenuta.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 90.

Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 00.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.

Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 79 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 702.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 385.

Id. id. Lombardo-Venete 483

Id. id. Romane 345.

Id. id. Austriache 483.

Loreto, 10 *ottobre.*

(Ritardato)

S. M., partita da Macerata alle ore 9, è qui arrivata a mezzodì a malgrado del cattivo tempo. Numerosissima popolazione della città e delle campagne lo ha festeggiato. S. M. andò a visitare la Santa Casa, al cui ingresso fu ricevuta da tutto il clero con rito solenne. La chiesa illuminata e parata con grandissima pompa. S. M. ha assegnato la somma di lire 50,000 per restauri alla chiesa.

Genova, 12 *ottobre matt.*

Notizie giunte col postale da Napoli, in data del 9, recano:

La pubblicazione del plebiscito incontrò la approvazione della popolazione. Il voto sarà espresso per si o no col mezzo di bollettini stampati.

Le truppe piemontesi sbarcarono a Napoli tra le vive acclamazioni del popolo.

Il municipio ha istituito una Commissione all'oggetto di preparare una festa per l'arrivo del Re Vittorio Emanuele.

Negli ultimi combattimenti sotto Capua furono fatti 250 prigionieri e presi quattro cannoni.

Le truppe piemontesi si sono dirette verso Capua.

Parigi, 12 *ottobre.*

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il portafoglio è aumentato di 28 3|4 milioni. Anticipazioni 2 1|3. Biglietti 4|5. Diminuzione del numerario 710m. Tesoro, 15 4|5. Conti particolari 28 1|2.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. *Boniface* sull'invasione del territorio napolitano per parte dell' esercito piemontese. Dice che il principio d'indipendenza delle autonomie regolarmente costituite ammette i cambiamenti di dinastia che si effettuano colle rivoluzioni interne.

La politica del non intervento è la conservazione di questo diritto. I Napolitani e i Siciliani hanno il diritto di fare la rivoluzione nei loro paesi, ma non appartiene a veruno stato straniero, non più al Piemonte, di quel che all'Austria, d'ingerirsi nei loro affari interni e di apportar loro sotto qualsiasi condizione un'esistenza politica coll'intervento armato. Fra l'invasione di Garibaldi e quella del Piemonte vi è una gran differenza. Garibaldi vi andava per aiutare e dirigere una rivoluzione interna; non è colle bande che egli poteva conquistare un popolo di dieci milioni; Garibaldi poteva soltanto comunicargli la propria passione nella lotta contro un governo colpito d'impopolarità. L'invasione piemontese ha tutt'altro carattere: essa costituisce l'ingerenza diretta di uno Stato regolare negli affari di uno Stato indipendente; e, cosa strana, l'invasione piemontese ha luogo senza previa dichiarazione di guerra, essendo ancora a Torino il rappresentante del re di Napoli. L'intervento del Piemonte è adunque in contraddizione con tutti i principii invocati da esso medesimo.

Il signor Boniface adduce gli stessi argomenti riguardo all'entrata delle truppe piemontesi negli Stati Romani, per porre in rilievo l'inconseguenza del governo piemontese, che viola il principio di neutralità. Dice che il conte di Cavour aveva dato ad intendere che l'entrata dei Piemontesi era principalmente diretta contro l'influenza di Garibaldi. Ora, al contrario, risulta evidente ch'egli va ad aiutarlo. Deplora la condotta del Piemonte, che è risponsabile dell'iniziativa che egli ha testè preso. L'Europa costituisce una giurisdizione che dee naturalmente occuparsi delle perturbazioni di questo genere. Appartiene all'Europa di venire in aiuto del diritto disconosciuto e di richiamare il governo che se ne allontana al rispetto delle leggi che obbligano tutti gli Stati, dappoichè sono fondate sulla giustizia, la civilizzazione e l'interesse dei popoli.

Parigi 12 ottobre.

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio, secondo il quale la Russia, l'Austria e la Prussia non hanno protestato contro l'entrata delle truppe sarde a Napoli: ma ciò non vuol dire che le tre potenze non siano opposte al corso degli avvenimenti in Italia.

Costantinopoli, 6. Il visir è tornato. Il ministro russo ha comunicato una nota nella quale lagnasi di essere il visir tornato prima di aver compiuta la propria missione.

Parigi, 12 *ottobre sera.*

Notizie di Borsa.

La Borsa fu oggi abbastanza sostenuta e animata.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 15.

id. id. 4 1|2 0|0 — 95 50.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.

Fondi piemontsi 1 849 5 0|0 — 79 30.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 708.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.

Id. id. Lombardo-Venete 487.

Id. id. Romane 343.

Id. Id. Austriache 490.

La Borsa di Vienna fu debole.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 11 *ottobre, sera.*

Il papa ha preso la decisione di rimanere a Roma.

È inesatto che a Sua Santità siano stati offerti sussidii dalle potenze.

Il corpo diplomatico residente a Pietroburgo accompagnerà lo czar a Varsavia.

Dicevasi a Parigi che Mazzini fosse disposto di ritornare a Londra.

G. ROMBALDO Gerente.

AVVISO ai signori **DIRETTORI** e **PRESIDI** delle Università, Collegi nazionali ed Istituti tecnici.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenirli d'aver unito alla sua Libreria un assortimento di strumenti e macchine di fisica e chimica, globi e sfere, carte geografiche delle primarie fabbriche di Parigi e Germania; promette di consegnare qualunque commissione che le verrà data nel termine di tre mesi; sarà spedito franco di posta il catalogo degli strumenti e macchine alle persone che ne faranno la domanda.

Genova, 12 ottobre 1860.

Luigi BEUF,
Libraio, strada Nuovissima, N. 57.

SCUOLA NORMALE
PER ALLIEVE-MAESTRE
E
SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI

Torino, via Carlo Alberto, N. 21, piano 1, e via S. Filippo, n. 17, piano 1

Il Direttore di queste scuole, Ramello D. Gius. Luigi, professore di Retorica e di metodo, già per un novennio ispettore provinciale delle scuole, prepara eziandio, con insegnamento accelerato, gli ***Allievi Maestri***; e trattandosi di giovani che abbiano compiuto il corso classico, o siano forniti di non mediocre ingegno e di buona volontà, si assume di presentarli idonei in agosto 1861 all'esame da Maestro elementare, grado superiore, e nel successivo settembre a quello di Maestro di scuole speciali, parte letteraria.

Questo corso comincierà col 25 ottobre corrente.

ILLUMINAZIONE A GAZ

Si avvertono i consumatori di gaz, che per la metà del corrente ottobre l'*usina* dei sottoscritti comincierà a farne la distribuzione agli utenti.

Il prezzo è stabilito come segue:

Ora fissa. — Per chi paga in ragione di 40 cent. al metro cubo, *ribasso del 25 p. 0/0*. — Per chi paga in ragione di 50 cent. al metro cubo, *ribasso del 40 p. 0/0*.

Compteur. — Per ogni metro cubo di gaz portatile compresso, equivalente a quattro metri cubi di gaz corrente, Ln. 1 20.

Gli abbuonamenti si ricevono nell'ufficio della Società, Galleria Natta.

Torino, 7 ottobre 1860. N. B. Accini e C.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell'Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort. *Paris*, 34, *rue St-Paul*.

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le gambe*, *le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE
STIMOLANTI DI GINSENG
dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 20. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale, num.* 20. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa e strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh. garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

VENDITA
DI
MONTONI SOUTDOWN

provenienti da soggetti comprati nel 1856 da Jonas Webb, raccomandabili come miglioratori delle razze pecorine nostrali.

Recapito in Piacenza, strada San Lazzaro, n. 99.

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.
144 penne per 3 fr.
10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.
Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta.*

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Pensione intiera L. 35 32. Mezza pensione L. 20. Pel programma dirigersi affrancando al sottoscritto

Tortalla Giuseppe Rettore.

COLLIRIO della **CERTOSA**

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER *e di* **CHEVRIER**
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosse, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Assortimento di terraglie di Castellamonte sì verniciate che naturali. Stufe rolanti, altre formate alla Russe, Franclini di ogni dimensione, il tutto a modico prezzo.

IL FUMISTA
CANAVERO GIUSEPPE
ha trasferto
IL NEGOZIO DA STUFE
vicino a Doragrossa, nella via S. Agostino (già Stampatori) n. 6, accanto alla Stamperia della Gazzetta del Popolo.

Toglie il fumo dai camini con guarentigia, costruisce camini e Franclini, Caloriferi anche a consumazione del carbone Coch, Caloriferi per scaldare appartamenti interi.

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti* o *cronici*, goccetti, *e fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive e Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. *Si garantisce quanto sopra.* — *Prezzo*: Astucci, con tutto il necessario *F.* 6; idem solo con flacon *F.* 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, raucedine, voce velata nei Cantanti ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:* *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Ferrufini.

COPAHINE-MEGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da G. **MEGE**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma bitza le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cullerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MEGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MEGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Caresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zaneti e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA
preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caggia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO della ***Casa Laroze***
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

TAVOLETTE DI PEPSINA
del farmacista **Basilio** *di Alessandria*

La facoltà di digerire, della quale è fornito il ventricolo, è della più grande importanza per mantenere la sanità: che se questa funzione declina dallo stato normale, ne seguitano difficili digestioni, nausee, vomiti e diarree colliquative.

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, epperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI
del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. (Spedizioni in provincia).

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da G. Carbone.